



Papa Francesco



lettere@avvenire.it Fax 02 6780502 Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

Sì, porre argine all'azzardo è difficile ma va fatto

Gentile direttore, gli attuali provvedimenti governativi sul gioco d'azzardo sono - nella migliore delle ipotesi - grida manzoniane, nella peggiore porteranno solo alla perdita di qualche posto di lavoro senza modificare la situazione di una virgola, anzi donandole pure il fascino del proibito. Proprio nei giorni scorsi sul vostro giornale c'era scritto che l'86% degli adolescenti ormai gioca alle slot direttamente dai propri smartphone e già questo ci dice che tali provvedimenti non hanno effetto se confinati a un solo Paese. Inoltre il provvedimento pare stilato da dilettanti (strano...) visto che non fa alcuna differenza tra il gioco di tipo compulsivo - come, appunto, le slot - e i giochi di abilità: scommesse sportive, briscola, poker. Le persone si rovinavano anche all'epoca della tv in bianco e nero, epoca in cui i provvedimenti attuali avrebbero avuto forse una qualche efficacia... Allora, se la quantità delle persone che si rovinano era inferiore a quella attuale era solo perché era diverso il paradigma culturale della società in cui vivevano. Adesso il valore unico e fondante è il denaro, e conta solo quello e nient'altro. Per combattere efficacemente la piaga dell'azzardo, quindi, servirebbe una svolta culturale che ricordasse che le cose migliori nella vita non sono cose.

Matteo Cherubini Lucca

Già, ci vuole sempre ben altro! E a forza di aspettare "ben altro" abbiamo lasciato dilagare l'azzardo, complicato all'inverosimile a vita alle famiglie con figli, picconato la giusta simmetria tra diritti e doveri nel vivere la cittadinanza... Sono certo della sua ottima intenzione, gentile signor Cherubini, e credo che nella sua breve analisi vengano accennati elementi assai seri a proposito dei quali, come sa, scriviamo da tempo. Ma va bene, benissimo che finalmente un patrio giornale riprenda la strada della limitazione dell'azzardo tenacemente aperta (tra molte resistenze, purtroppo in buona parte a tutt'oggi vincenti) dai ministri Balduzzi e Riccardi ai tempi del Governo tecnico di Mario Monti. Sarà dura frenare finalmente il dilagare di Azzardopoli? Lo sappiamo. L'Italia non può fare tutto da so-

la? Ovvio. Ma bisogna pur cominciare. Si incomincia dalla propaganda? Ottimo, era ora. Tanti bravi colleghi potranno presto informare più liberamente di questa storiaccia... Insomma, ne vale decisamente la pena. (mt)

«RICETTA MILANO» UNA GRAN BELLA FESTA

Caro direttore, una bella festa. Sì, in primo luogo è venuta fuori una festa sabato 23 giugno a Milano. Tanti privati cittadini e associazioni hanno partecipato, in un clima rilassato e conviviale. Anche i membri delle forze dell'ordine sembravano tranquilli, benché intenti ai loro compiti; alcuni di loro si interessavano del lavoro dei volontari con partecipazione. Ci siamo aggregati a una delle associazioni che conosciamo; abbiamo fatto nuove amicizie e ci siamo scambiati le leccornie; poi ci siamo messi a girare fra gli altri gruppi e abbiamo incontrato amici qua e là. C'è chi ha partecipato nonostante il ginocchio acciaccato; chi ha concluso in fretta gli impegni del mattino per non tardare. Era grande il numero di volontari che hanno preparato e poi hanno raccolto i sacchi dei rifiuti e messo via i tavoli; ho avuto l'impressione di ordine e organizzazione. Tutti si sono riempiti a dovere ovunque passassero e c'era tempo e voglia di scherzare con tutti. Anche durante i discorsi degli ospiti - è bastato dire di aver sete perché qualche volontario corresse a procurare dell'acqua. Persino la coda a un chiosco è stata occasione per fraternizzare. Complimenti anche alle ditte che hanno sponsorizzato.

Riccardo Baldinotti e Lucia Iannielli Milano

DIRITTI ACQUISITI E DIRITTI DEGLI INVALIDI

Gentile direttore, quando si parla di lavori usuranti per stabilire uno schema pensionistico, mi viene spontanea questa domanda da girare ai nostri politici e sindacalisti: l'invalidità è una condizione usurante? Sono anni che cerco di far notare che gli invalidi dal 46 al 74% non hanno nessun beneficio pensionistico e che quelli, di questa fascia, con le percentuali alte, sono affetti da patologie anche gravi. Oltre 6 anni fa è stata approvata la riforma Fornero trascinando migliaia di italiani prossimi alla pensione in un girone infernale. Oggi che si parla finalmente dei privilegi di alcune categorie, si minacciano ricorsi per difendere i cosiddetti diritti acquisiti. Perché anni fa nessuno ha difeso i diritti maturati dagli italiani? È costituzionale tutto questo?

Antonio Montoro Biella

LA MONTAGNA CONTESA



La Marmolada torna al Trentino e scatta la rabbia del Veneto

Dopo una disputa fra Trentino e Veneto durata decenni, l'annosa questione dei confini della Marmolada sembra arrivata alla conclusione con l'attribuzione della Pigna delle Dolomiti (3.343 metri) alla Provincia autonoma di Trento. Ma il Veneto non si sta. Esce il caso. La decisione di ieri dell'Agenzia del Territorio di Roma ribalta l'accordo del 2002 tra gli allora presidenti della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, e della Regione Veneto, Giancarlo Galan, che modificava nei fatti i confini a favore del Veneto. «È un successo per tutto il Trentino, ora si può cominciare una nuova fase», esulta il sindaco di Canazei, Silvano Parmesan. Ma il Veneto, per bocca del suo governatore Luca Zaia, avverte: «Giù le mani dalla Marmolada, la difenderemo con le nostre unghie».

SEQUEL DALLA PRIMA

SICURI CHE SIA PIÙ SICURO?

Quando era nell'aria la soppressione di #ItaliaSicura, col trasferimento delle competenze (ma non delle persone) al Ministero dell'Ambiente, due presidenti di governo, Fontana (Leggato della Lombardia e Bonaccini (Pd) dell'Emilia Romagna hanno scritto a Palazzo Chigi per chiedere che invece fosse confermata. Mentre da tanti Comuni sono arrivate telefonate preoccupate a #scuolasicura per capire cosa succederà ora dei progetti in corso e di quelli programmati e finanziati. E tutti, Regioni e Comuni, non capiscono le motivazioni di queste soppressioni, ritenute pass indietro. Infatti le due strutture, pur operando il necessario e fondamentale coordinamento, avevano valorizzato il ruolo delle amministrazioni locali, responsabilizzando e non commissariando. E per questo sono state apprezzate a prescindere dal colore politico. Insomma non si vede né una logica né una strategia. E allora diventa proprio inspiegabile la scelta del governo giallo-verde, che è stata fatta dalla sera alla mattina, senza consultazione nessuno, senza passaggio di consegne. Perché non portare ai Ministri le due strutture già sperimentate con successo? Se funzionavano perché non valorizzarle? Ora bisognerà ricominciare da zero, o poco più. E magari solo per piantare una "bandierina". Ma la sicurezza delle scuole e dei territori non può e non deve avere un colore politico.

Antonio Maria Mira

Dopo la condanna di un medico non abortista a Genova

INGIUSTA OBIEZIONE ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Caro direttore, la condanna del ginecologo obiettore di coscienza pronunciata dal Tribunale di Genova si inserisce nell'attuale attacco irrazionale, antidemocratico e contraddittorio contro gli obiettori. Non è difficile scoprirne la ragione. È la stessa per cui il Comune di Roma ha ordinato la rimozione del manifesto che riproduceva la fotografia di un bambino non ancora nato ed è la stessa che incontriamo nelle censure e nelle menzogne sulla vita nascente. La «congiura contro la vita» (l'espressione è di san Giovanni Paolo II) rifiuta lo sguardo sul concepito e pretende di imporre tale rifiuto a tutta la società fino a violare



di Marina Casini Bandini

il diritto fondamentale alla rifiutare lo sguardo su di lui. Ciò è contraddittorio perché contrasta con l'universale apprezzamento dell'obiezione di coscienza in altri campi, come la sperimentazione sugli animali, e soprattutto contrasta con l'obiezione nel campo del servizio militare obbligatorio. E il caso di rileggere la sentenza costituzionale n. 467 del 1991 che abolì il reato di renitenza alla leva e cioè il rifiuto di indossare la divisa militare con la seguente motivazione: «Delle libertà fondamentali e

dei diritti inviolabili riconosciuti e garantiti all'uomo come singolo, ai sensi dell'art. 2 della Costituzione, non può darsi una piena ed effettiva garanzia [...] senza che sia stabilita una correlativa protezione costituzionale di quella relazione intima e privilegiata dell'uomo con se stesso che di quelli costituisce la base spirituale-culturale e il fondamento di valore etico-giuridico [...] la coscienza individuale ha rilievo costituzionale quale principio che rende possibile la realtà

delle libertà fondamentali dell'uomo e, quale regno delle virtualità di espressione dei diritti inviolabili del singolo nella vita di relazione, essa gode di una protezione costituzionale». Si noti il collegamento con i diritti umani fondamentali dei quali, il diritto all'obiezione di coscienza è considerato la base. Nella nostra Costituzione l'art. 54 considera sacro il dovere del cittadino difendere la patria, l'art.11 afferma il rifiuto della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie. Inoltre, l'uso

delle armi per uccidere è del tutto eventuale e non immediato, l'esercito è utilizzato sempre per aiutare le popolazioni in difficoltà nel caso di catastrofi come terremoti e inondazioni. Eppure l'obiezione di coscienza è stata ammessa senza limiti. È davvero assurdo contrastare l'obiezione quando essa manifesta il rifiuto di contribuire a uccidere un essere umano innocente, e più povero dei poveri secondo l'espressione di santa Teresa di Calcutta. Leggeremo la sentenza che

speriamo sarà cancellata in grado di appello. Intanto viene in mente il proverbio: "È ladro chi ruba e chi regge il sacco". Ogni forma di collaborazione con l'aborto è una forma di complicità. Ciò è tanto più evidente quando l'interruzione di gravidanza effettuata in un ospedale viene eseguita secondo un protocollo che prevedentemente regola ogni atto passo che porta all'intervento interruttivo" ed è a questo connesso. L'aborto non potrebbe avvenire senza la garanzia che il protocollo sia rispettato. Perciò, realizzare anche solo un aspetto delle procedure implica un consenso causale nell'evento di morte provocata.

Presidente Movimento per la Vita italiana

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502

I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti per non divulgare. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

SOS VITA THE WAY TO LIFE 800.813.000 www.sosvita.it

8301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Pretese di «Verità» o ricerca che chiama noi tutti all'unità?



Lupus in pagina di Gianni Gennari

Su "La Verità" (30/6, p. 12) - richiamo sovietico e/o al Solo che ha detto "Io sono la Verità" - perentorio: «Non si può dare la comunione a un protestante, e il sacerdozio sarà sempre appannaggio del solo universo maschile». Brutto quell'appannaggio, ma granitico! Un «vescovo tedesco» si contrappone esplicito all'intero «episcopato tedesco» - contro tutti! In questione è anche la possibilità di approssimarsi non a un so-

gno tutto nostro, ma soprattutto all'invocazione «Ut unus sint» che quel Solo ha sospirato davanti ai suoi nella notte in cui «l'amò sino alla fine». Che dire? Forse l'invocazione dovrebbe spingere a un lavoro accurato e più «accorato» dei discepoli sulla via di recupero di un'unità che resta nel programma non solo del Signore, ma anche della sua Chiesa. Però a questo proposito chiedo - e, sottolineo, chiedo - se ci si debba obbligare alla formula della "transustanziazione", storicamente legata alla metafisica aristotelica o comprendere anche molti diversi di affermare la Presenza che è reale. Ripenso a Paolo VI che nella *Mysterium Fidei* (1975) parlò an-

che di «trans/significazione, trans/finalizzazione e trans/elementazione» per dire la stessa cosa. Anche sant'Ambrogio ha parlato di «conversione eucaristica». E penso a papa Francesco in visita alla comunità luterana di Roma, quando pose la domanda proprio sulla condivisione eucaristica. La fede non è nella formula, ma nel mistero che essa esprime. Del resto la visione aristotelica - sostanziale e accidenti - entra nel linguaggio dopo secoli di Eucarestia condivisa, espresiva via via con termini diversi per una realtà di "confessione comune". L'identificazione di una verità di fede con una formula determinata è ancora oggi frutto di divisioni volute da noi, non certo da Quello che proprio "in quella notte" ha inventato l'Eucarestia!

Il santo del giorno

di Matteo Liut



Antonio Fantosati

Francescano e vescovo verso il sangue in Cina

Dare tutto e ricevere la morte: non è solo la storia di Cristo ma quello che accade a ogni cristiano chiamato a testimoniare l'amore di Dio al mondo, soprattutto in mezzo a coloro che non l'hanno conosciuto. Accadde così a sant'Antonio Fantosati, francescano e vescovo che verso il proprio sangue in Cina. Era nato a Trevi nel 1842 e a 16 anni era entrato nel convento francescano della Spineta a Todi. Fu ordinato prete nel 1865 e due anni dopo si unì a un gruppo di religiosi - fra cui padre Elia Pacchini, che morirà martire due giorni dopo di lui - in partenza verso la Cina. Era di carattere timido ma una volta giunto in Cina fece di tutto per inserirsi nella cultura locale. Nel 1889 venne scelto come vicario apostolico dell'Hu-nan Meridionale. Vittima di continue persecuzioni, fu ucciso il 7 luglio 1900 dalla folla aizzata dai "boxers". Altri santi. Beato Benedetto XI, papa (1240-1304); beato Pietro Rot, martire (1912-1946). Lettere. Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17. Ambrosiano. Nm 3,5-13; Sal 94; Eb 7,23-28; Lc 22,24-30a / Gv 20,11-18.